

19 GENNAIO
Una cassiera di una pizzeria di Paderno Dugnano, 35 anni, al suo primo giorno di lavoro, viene violentata da un egiziano di 26 anni che lavora come pizzaiolo nel locale e che finisce a San Vittore

29 GENNAIO
Una sudamericana di 28 anni si addormenta su un treno che dalla stazione di Certosa arriva a Novara. Quando si risveglia si ritrova in balla di quattro africani che la immobilizzano. In due, a turno, la violentano

6 FEBBRAIO
Due peruviani di vent'anni violentano un'italiana di 17 anni, il 7 febbraio, in un appartamento di Sesto San Giovanni, durante una festa tra ragazzini che non sono andati a scuola. Uno degli aggressori è irregolare

7 FEBBRAIO
Una ragazza di 19 anni, che sta fumando una sigaretta su una panchina in via Cascina dei prati, alla Bovisasca, viene aggredita da uno straniero che la violenta. La ragazza torna a casa, poi va col padre in ospedale

Il delitto

**Il pm: rito immediato, evidenti le prove
Omicidio Abba, in giugno
il processo a padre e figlio**

SARANNO processati il prossimo 9 giugno, davanti alla prima corte d'Assise, per omicidio volontario aggravato nei confronti di Abdoul Guiebre detto Abba, il 19enne originario del Burkina Faso ucciso la mattina del 14 settembre in via Zuretti. Il pm Roberta Brera ha chiuso le indagini su Fausto e Daniele Cristofoli, padre e figlio di 51 e 31 anni, i baristi con cui Abba e i suoi amici discussero per un furto di biscotti. La procura ha chiesto per i due - tuttora in carcere - il processo con giudizio immediato, un rito che si sceglie quando la prova è evidente. Ai due viene contestato di aver ucciso il ragazzo colpendolo ripetutamente sulla testa e sul corpo con un'asta di metallo e con un altro oggetto - forse un bastone di legno impugnato da Fausto Cristofoli - che però non è mai stato trovato. In un primo momento si era ipotizzata l'aggravante dell'odio razziale per le frasi ingiuriose dette al ragazzo. (or.li.)

La condanna

**Tre anni e quattro mesi di carcere
Sequestrava alla moglie
la protesi per umiliarla**

MALTRATTAVA e picchiava sua moglie, infliggendole una pesante umiliazione: per impedirle di uscire di casa da sola le toglieva e nascondeva l'occhio di vetro che la donna era costretta a portare per una malattia. Per questo ieri un 35enne nordafricano, con un regolare lavoro come vigilante privato, è stato condannato dal giudice per l'udienza preliminare Vincenzo Tutinelli a tre anni e quattro mesi di carcere. Già nel 2004 l'uomo aveva subito un'analoga condanna per le botte continue e per le rigide imposizioni alla moglie, una donna italiana, che si era decisa a denunciarlo dopo aver parlato con dei poliziotti che l'avevano vista per strada con il viso coperto di lividi. Nonostante la prima condanna, l'uomo non aveva smesso, anzi. Come ha raccontato la donna, sapendo che per la vergogna non sarebbe mai uscita di casa senza l'occhio finto, il marito lo requisiva a ogni lite.

Gli ultimi casi

Unico indizio, una cicatrice

Stupro al parco, l'identikit. Il pm: schediamo i dna

DAVIDE CARLUCCI
SANDRO DE RICCARDIS

C'È UN identikit: è un uomo alto e robusto, nordafricano, con una cicatrice, probabilmente irregolare e senza fissa dimora, età compresa tra i 25 e i 30 anni. Ma non è ancora abbastanza quel che i carabinieri del Reparto Operativo sanno del giovane immigrato che nella notte tra sabato e domenica ha violentato la studentessa boliviana di 21 anni al parco Forlanini.

Ieri mattina la ragazza è stata sentita di nuovo dai carabinieri. Ha fornito nuovi dettagli indirizzando meglio gli investigatori — che le hanno mostrato anche diverse foto attraverso l'archivio elettronico — verso l'identificazione del suo aggressore. Tra gli elementi nuovi, la presenza della cicatrice sul volto. Si ha un'idea precisa sul tipo di auto utilizzato anche se non si conosce il numero di targa. Qualche indizio interessante, però, potrebbe arrivare dall'esame delle immagini delle telecamere: oltre a quelle dei Magazzini Generali, dove la ragazza ha trascorso la serata, al vaglio degli investigatori ci sono eventuali filmati degli altri occhi elettronici — pubblici e privati — posti lungo la strada tra via Pietrasanta, dove la vittima aspettava che gli amici l'accompagnassero a casa, e viale Forlanini, dove è stato



L'INCHIESTA
I carabinieri sul luogo della violenza avvenuta all'alba di domenica: la vittima nonostante lo choc è riuscita a descrivere lo stupratore

commesso lo stupro.

La prima relazione dei carabinieri sull'accaduto è approdata ora in procura, sul tavolo del sostituto procuratore Marco Ghezzi che coordina il terzo dipartimento, quello che si occupa dei reati sessuali e dei soggetti deboli. Sarà lui ad affidare le indagini a un pm del pool perché apra un fascicolo. Il racconto della ragazza, finora, appare credibile, anche se negli attimi immediatamente successivi ai fatti la ricostruzione presentava diverse lacune per il profondo stato di choc in cui si trovava la ragazza. Ora, dopo il nuovo col-

loquio, la dinamica dei fatti è stata ricostruita con maggiore precisione, fino al momento in cui la studentessa è riuscita a farsi accompagnare davanti a un chiosco in viale Corsica per avvisare un'amica.

Sul versante politico la reazione più significativa arriva dal sindaco Letizia Moratti: «Sto scrivendo al ministro Maroni per riprendere una serie di punti che avevamo già avanzato nella discussione sul pacchetto sicurezza. In particolare chiediamo la direttissima per le violenze di strada sulle donne, la configurazione di un'ipotesi di reato a

sé stante per violenze in famiglia e una serie di misure per rafforzare l'azione contro gli stupri, come la certezza della pena, la banca dati del dna e una più chiara distinzione tra spaccio e consumo di droga: perché molti degli atti di delinquenza sono commessi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti». Carla De Albertis, ex assessore alla Salute del Comune ed esponente, ora, della formazione politica Nord-Destra, propone invece di tappezzare le vie della città con l'identikit del violentatore e incita alla «caccia al mostro». Per il pm di Milano Marco Ghezzi, invece, è necessario «avere una banca dati delle impronte digitali o meglio del Dna di tutti coloro che vivono in Italia e non solo degli extracomunitari». Sulla proposta, lanciata dal vice sindaco Riccardo De Corato, di creare un pool anti-stupri di magistrati e poliziotti, Ghezzi risponde che «esiste già. Semmai occorre rafforzare gli organici, che sono ancora piuttosto esigui». Il magistrato non crede né alla castrazione chimica né alla presenza massiccia dei militari nelle strade come deterrente contro le violenze sessuali. «Al massimo servono comportamenti saggi e prudenti da parte delle donne. Si tenga conto, però, che i dati in nostro possesso dicono che le violenze a Milano non sono in aumento. Semmai sono in enorme crescita i maltrattamenti in famiglia».

GloboParquet

SPECIALISTI DEL LEGNO

**Parquet
Mosaici legno
Scale**

GRATUITAMENTE
PRENOTATE UN PREVENTIVO DIRETTAMENTE
A CASA VOSTRA

